

Gazzetta del Sud 2 Ottobre 2023

“I-Can”, Interpol a caccia di latitanti Nella rete già 43 affiliati alle 'ndrine

ROCCELLA. Visti i brillanti risultati prodotti, in particolare nell'ultimo triennio, in tema di cattura di latitanti e contrasto della criminalità organizzata mafiosa con particolare riferimento alle ramificazioni internazionali della 'ndrangheta, è destinato ad essere implementato e irrobustito. Parliamo del progetto “I-Can”(Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta), ovvero sia lo strumento di cooperazione internazionale tra le forze dell'ordine istituito nell'estate del 2020 su accordo del Dipartimento della pubblica sicurezza e del Segretariato generale dell'Interpol.

Allo stato, sono più di 40, tra cui boss di spessore e broker mondiali della cocaina, i latitanti italiani, comprese diverse “primule rosse” originarie della Locride, individuati e arrestati in ogni angolo del mondo. Numerose, articolate e di notevole spessore investigativo sono state pure le azioni e le operazioni di contrasto, in Europa e nel mondo, del “fenomeno 'ndrangheta” compiute dalle forze di polizia italiane.

A ribadire con forza, in questi ultimi giorni, la validità e soprattutto l'efficacia del progetto “I-Can”, sono stati i vertici italiani della Direzione investigativa antimafia nella loro ultima relazione, quella relativa al secondo semestre del 2022. «Il progetto – annota la Dia – oltre ad aver sviluppato una rete di vero e proprio contrasto del fenomeno criminale ha pure l'obiettivo di divulgare e condividere la conoscenza delle strutture mafiose e del modus operandi della 'ndrangheta, per individuare i capitali illeciti investiti nel territorio globale e localizzare e arrestare i latitanti affiliati all'organizzazione criminale calabrese. Per il perseguimento di questi obiettivi è stato costituito un hub alla Direzione centrale della Polizia criminale che coinvolge le forze di polizia, la Dia e la Direzione centrale dei servizi antidroga, e le attività del progetto sono geograficamente orientate, oltre che all'Italia, al territorio europeo, americano e australiano». Ma non è tutto. Secondo quanto evidenziato dalla Dia «oltre all'Italia, “I-Can” focalizza le attività in 13 Paesi ritenuti in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta in Europa, nelle Americhe e nel Pacifico: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Uruguay. Nel corso del 2022, inoltre, a dimostrare il loro interesse al progetto sono stati pure la Croazia, i Paesi Bassi, il Regno Unito e il Principato di Monaco».

A partire dall'estate del 2020, dall'unità “I-Can” sono stati 43 latitanti di 'ndrangheta (di cui 2 in Albania, 4 in Argentina, 3 in Brasile, uno in Canada, uno in Costa Rica, uno in Francia, uno in Georgia, uno in Indonesia, 3 in Italia, 4 in Polonia, uno in Portogallo, uno nella Repubblica Dominicana, 11 in Spagna, 5 in Svizzera, 2 in Turchia, uno in Ungheria). Tra i super latitanti catturati, veri e propri “big” del crimine organizzato: l'“africoto” Rocco Morabito detto “Tamunga” e Vincenzo Pasquino, presi in Brasile dal Ros dei carabinieri il 24 maggio 2021; Mario Palamara catturato in Spagna dal nucleo pef della Guardia di Finanza-Gico-Goa di Genova l'11 ottobre 2022; Luciano Camporesi catturato in Turchia l'11 novembre 2022 da Squadra Mobile di Reggio Calabria, Sco, Dia di Roma e Centro operativo di Palermo;

il sanluchese Francesco Pelle catturato in Portogallo il 29 marzo 2021 dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria; Edgardo Greco, noto come “lo chef della ’ndrangheta”, arrestato in Francia dopo 17 anni di latitanza e condannato all’ergastolo per duplice omicidio; il reggino Bartolo Bruzzaniti, originario di Africo, altro broker di livello mondiale ammanettato in Libano a luglio scorso.

Il progetto “I-Can” ha consentito pure di sequestrare ingenti somme di denaro contante, droga ed armi, arrestando diversi fiancheggiatori in Italia. Indagini, inchieste, arresti di spessore e operazioni di altissimo livello – ha di recente evidenziato in una riunione operativa il prefetto Vittorio Rizzi, vicedirettore generale della pubblica sicurezza e promotore del progetto “I-Can” – che non nascono dalla buona stella ma da una strategia precisa disegnata con Interpol grazie al progetto “I-Can”.

La holding silente strozza l’economia

«La ’ndrangheta si è fatta holding criminale: non attacca più frontalmente lo Stato. Siamo, infatti, in presenza di una potente organizzazione criminale, che in modo silente s’infiltra e strozza l’economia, svolge un ruolo di primo piano nel narcotraffico a livello internazionale, ha abbandonato i pizzini per comunicare su piattaforme criptate e paga con criptovalute». È l’analisi del prefetto Vittorio Rizzi, vicedirettore generale della pubblica sicurezza e promotore del progetto “I-Can”, che aggiunge: «La ’ndrangheta “colonizza” il mondo con i suoi “locali”, inseriti in un’architettura criminale che continua però ad avere il suo vertice in Calabria e, in particolare, in alcune specifiche e note aree».

Antonello Lupis